



MUSICA ROCK



Tutte le musiche di Petrina

L'album è il secondo, ma porta il suo stesso nome, *Petrina*. Lei è italiana, ma canta anche in inglese e un po' in francese. La musica sarebbe rock, ma frutto della commistione tra pop, cantautorato d'avanguardia, jazz, funky, canzone-recitazione e sprazzi di elettronica

di Simone Pilotti



Se dovessimo descrivere Petrina con una parola, l'aggettivo adatto sarebbe poliedrica. Innanzitutto per la capacità della giovane padovana di destreggiarsi nelle varie forme d'arte: **dal teatro alla composizione di colonne sonore, dal cinema al pianoforte, dalla danza al cantautorato**. Poliedrica anche per le numerose influenze che emergono tanto dal suo esordio discografico *In Doma*, 2009, tanto da questo secondo lavoro, omonimo, in uscita nel 2013 per Alabianca. Il sound che attraversa questo nuovo *Petrina* è un rock sperimentale, frutto della commistione tra pop, cantautorato d'avanguardia, jazz, funky, canzone-recitazione e sprazzi di elettronica. L'ecclettismo si riscontra anche nella capacità di padroneggiare nei testi l'inglese e l'italiano, arrivando anche a una punta di francese.

La bellezza di questo album è proprio il sound d'avanguardia creato da Petrina; un sound **frizzante e delicato, frutto di sperimentazioni riuscite, tanto da meritarsi un posto fisso nelle trasmissioni radio di David Byrne**. L'esempio perfetto è la traccia d'apertura di *Petrina*, *Little Fish From The Sky*, dove si combinano perfettamente una base di pianoforte tendente al jazz, richiamando la tecnica di Paolo Conte, con effetti dance elettronici, nell'unico pezzo senza cantato.

Cantato che è alla base delle altre tracce, invece: l'artista veneta gioca con le parole, ottenendo **un perfetto accostamento della musicalità dei testi e delle atmosfere strumentali, e ricordando in molti pezzi la cantautrice Fiona Apple**. Il ritornello di *The Invisible Circus* è l'esempio dell'influenza cantautorale, così come *Niente dei Ricci* che vive su cambi di velocità e di intensità perfettamente calibrati, risolti da un ritornello di chiara influenza pop. Sia nel funky di *Denti*, che nelle tracce tendenti al jazz come *I Fuochi d'Artificio* e *Dog In Space*, la forma più classica cede il passo ad un cantato-recitazione, sempre accompagnato dal pianoforte.

Gli sprazzi di rock presenti nell'esordio discografico *In Doma* non vengono eliminati, ma vengono smussati quegli elementi barocchi, come improvvisi lampi di chitarre e cambi di velocità isterici, che erano stati il punto debole del primo lavoro di Petrina. Ad aiutare l'ecclettica artista, per sua stessa ammissione, è stato il chitarrista Mirko Di Cataldo: tanto *Princess* quanto *Sky-Stripes In August* partono da un riff di basso essenziale per intrecciarsi ad elementi elettronici ed esplodere in ritornelli potenti ma perfettamente equilibrati, dove compare anche l'uso di fiati, tipici del jazz-rock.

Un'artista come Petrina in Italia, purtroppo, sembra rappresentare un'eccezione; per la sua **voglia di sperimentare, di stravolgere la forma-canzone del pop, per la capacità di mescolare più influenze**. E quest'album, *Petrina*, è il frutto necessario di tutte queste caratteristiche, risultando complesso, ma efficace. In una parola poliedrico.

Tags: In doma, Petrina, recensione, rock, Simone Pilotti,

06 Settembre 2013

giudizio:



Voto medio:



ULTIMI ARTICOLI DELLA SEZIONE

MUSICA ROCK

Tutte le musiche di Petrina
di Simone Pilotti

MUSICA

Bittova, un violino dal nulla
di Marco Buttafuoco

MUSICA - POP

Post rock da camera
di Simone Pilotti

MUSICA

Ear Injury, a stile libero
di Gabriel D'Amico

MUSICA - JAZZ

Blues per organi caldi
di Marco Buttafuoco

[leggi tutti](#)

IN LIBRERIA



novità

Acquista online ORA!



Media: 9 (1 vote)

Commenti Invia nuovo commento

Il tuo nome: *

E-mail: *

Il contenuto di questo campo è privato e non verrà mostrato pubblicamente.

Homepage:

Voto:



Commento: *

CAPTCHA

Questa domanda serve a verificare che il form non venga inviato da procedure automatizzate



Qual e' il codice dell'immagine?: *

Enter the characters (without spaces) shown in the image.

Salva Antepima



Iscriviti alla newsletter

Email: *

Iscriviti

Cancella iscrizione

Salva

GIUDIZI IN EVIDENZA

Smontiamo l'Italia

di Luisa Muraro

"Già l'ora suonò"

di Peppino Ortleva

Lo Stato dell'arte

di Francesca Castellani

NOI RECENSIAMO TUTTO

N(E)O REALISMO?

di Federico Capitoni



Il dibattito nasce da uno scambio di opinioni sulle pagine di Repubblica, tra i filosofi Gianni Vattimo e Maurizio Ferraris. L'uno teorico e sostenitore del pensiero debole, l'altro primo firmatario di un Manifesto per il nuovo realismo. In ballo c'è nientemeno che la possibilità di una verità, al di là di ogni interpretazione

RECENSISCI anche tu

Ultima recensione
pubblicata

"Sangue" di Pippo Delbono
(cinema Mexico di Milano, 24
settembre 2013)

di **davide steccanella**

oppure **scrivici**

SHARE